

## RICOMINCIANO LE LEZIONI SI INIZIA IL 28 OTTOBRE ALLE 20,45 PRESSO LA FONDAZIONE



# Alt alle invasioni nella vita di coppia Bimbi, fuori dal lettone!

di PAOLA COSOLO MARANGON

Stiamo scaldando i motori per la sessione autunnale della nostra Scuola Genitori. Questo progetto, voluto da Daniele Novara nel 2011, ha quale obiettivo l'accompagnare i genitori nel loro compito educativo offrendo i basilari essenziali e a nostro avviso indispensabili per seguire i figli nelle loro tappe di crescita.

Piacenza è stata la città che per prima ha ospitato questa nostra Scuola a cui hanno fatto seguito molte altre, tra cui Milano, Roma, Cuneo, Pavia, Bergamo, Modena, Genova, Fidenza, Trento, Cagliari Oristano tanto per citarne alcune.

La quinta edizione della Scuola Genitori di Piacenza è stata sostenuta dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e patrocinata dalla città di Piacenza, sodalizio che continua per la nuova edizione in partenza il 28 ottobre alle ore 20,45 presso la sede della Fondazione.

Ricordiamo che nella passata

edizione abbiamo esplorato il tema dell'atteggiamento educativo specifico per ogni età dei bambini e ragazzi con Daniele Novara "Diventeranno adulti, ma non lo sono ancora." Abbiamo poi affrontato il tema della paternità e di quanto il padre sia importante proprio in alcuni stadi della vita dei nostri figli, adolescenza in primo piano. A parlarci di paterno Paolo Ragusa con "Ci pensa papà! Il ruolo del padre nelle varie età della crescita". Dopo il padre è toccata l'esplorazione sulla mamma, sugli atteggiamenti spesso

eccessivamente protettivi e su uno dei tasti dolenti della nostra epoca, l'ansia. Ad accompagnarci Lorella Boccalini con il suo interessante intervento: "Mamma, quanta ansia! Come proteggere se stesse e i figli dall'eccesso di preoccupazione materno".

Nel mese di maggio la Scuola Genitori ha avuto un momento di particolare coinvolgimento con il convegno dedicato al piacentino Franco Fornari "La democrazia degli affetti", è stata un'occasione ghiotta per approfondire i temi fornariani ma

in particolare per confrontarci con Daniele Novara, Paolo Ragusa e Diego Miscioscia su "Gli insegnamenti di Franco Fornari per aiutare i genitori di oggi a educare a figli".

La partecipazione è stata sempre molto cospicua, ogni serata ha visto circa 250 persone, ciò ci fa dire che il progetto è buono e il gradimento dei piacentini non può che spronarci a proseguire al meglio. E veniamo a questa edizione autunnale. Il primo incontro, come dicevo, sarà il 28 ottobre, ci sarà Daniele Novara che ci par-

lerà di un tema un po' delicato per mamme e papà: "Fuori dal lettone! Educare bene i figli evitando che invadano la vita di coppia".

In occasione del primo incontro vi sarà anche la presentazione del nuovo libro di Daniele Novara, "Meglio dirselo", incentrato sul conflitto di coppia, anzi, su quanto il conflitto se ben gestito aiuti a rafforzare il rapporto di coppia.

Ricapitolando, vi aspetto tutti il 28 ottobre, alle ore 20,45 presso l'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Sant'Eufemia 13 a Piacenza.

Vi aspettiamo in coppia, proprio perché è una serata particolarmente dedicata alla coppia, e vi garantiamo al solito il servizio di baby sitting gratuito.

La partecipazione è gratuita e aperta alla cittadinanza.

Sul sito [www.cppp.it](http://www.cppp.it) si trovano i materiali di approfondimento sui temi trattati; è inoltre possibile scrivervi all'indirizzo [scuola.genitori@cppp.it](mailto:scuola.genitori@cppp.it)



## La coppia deve saper favorire la giusta distanza educativa

comuni, e la coppia smette di vivere come coppia sentimentale e diventa qualcos'altro. Il rischio è che i figli dilatino la loro presenza nell'ambito familiare e in qualche modo riescano a manipolare i genitori, o uno dei due nei confronti dell'altro.

Per tornare all'intromissione dei piccoli nel letto dei genitori, anni addietro abbiamo fatto un sondaggio per la nostra rivista Conflitti.

I risultati delineano questo quadro: il 21,12% dei bambini di sei anni, cioè più di un bambino su cinque, passava stabilmente le notti nel lettone dei genitori, e il dato era confermato in maniera indiretta dall'incrocio di due domande, quel-

la sull'utilizzo del lettone e quella sul dormire nella propria cameretta.

Se si consideravano poi il dato della permanenza assoluta nel lettone e quello della permanenza temporanea, si concludeva che il 60% dei bambini del campione utilizzava in modo più o meno sistematico il lettone dei genitori per dormire. Di solito affronto questo argomento come problematico per la crescita dei figli, ma dal punto di vista della coppia è ancora più cruciale.

L'uso del talamo coniugale (e utilizzo apposta questo termine che qui è il più appropriato) in condivisione con i figli è un segnale di una promiscuità, di uno sconfinamento

infantile che mette in luce come la coppia non riserbi il giusto valore a se stessa, rendendo secondaria la propria vita affettiva e sentimentale rispetto a quella genitoriale.

Quante volte ci accorgiamo che i figli dilagano, che a loro viene permesso davvero troppo soprattutto quando sono soli con mamma e papà. Un esempio? Il più comune e più semplice: il figlio o la figlia che dorme nel lettone, mentre i genitori si spartiscono gli altri letti liberi della casa. Quello che avviene in modo lento ma deciso è che i due adulti smettono di vedersi come coppia sentimentale, non riservano il giusto valore a loro stessi e gradualmente rendono secondaria la vita

affettiva e sentimentale rispetto a quella genitoriale.

Per evitare che succeda serve creare un giusto e netto confine con i figli, seguendo le varie fasi della loro età e favorendo una giusta distanza educativa. È evidente che la convivenza può essere facile territorio di scontri, perché sono frequenti le recriminazioni tra gli adulti relative alla gestione dei figli.

Questi ultimi non devono però diventare un pretesto per i conflitti gestiti male dei genitori: mettere in secondo piano il partner non è responsabilità dei bambini, ma deriva dall'impostazione stessa della vita di coppia. In questo senso rimane fondamentale la ricerca di coesione educativa e nello specifico occorre evitare la disistima reciproca che si manifesta nell'escludersi rispetto alle comunicazioni formative.

Non deve esserci una gara per chi è accontenta di più il figlio. Anzi, fare gioco di squadra è la chiave migliore per salvaguardare l'integrità della famiglia e mettere al centro la propria relazione di coppia. Un'efficace strategia educativa preserva il giusto spazio d'intimità sentimentale, erotica, affettiva. E nello stesso tempo favorisce il bisogno di crescita, libertà e autonomia dei figli stessi.

### Voglia di passeggiare

## Quando i genitori non stimolano all'autosufficienza

Vi scrivo per avere un vostro parere su un fenomeno che mi ha molto colpito.

In vacanza con la famiglia al mare, mi sono resa conto di un'abitudine sempre più diffusa (data l'alta concentrazione di coppie con figli nella mia località): bambini grandi, anche di 5, 6 o 7 anni, felicemente scarrozzati nel passeggino sul lungomare o nelle vie del centro. Quand'ero piccola, i bambini che rimanevano sul passeggino oltre una certa età erano quelli che purtroppo non potevano emanciparsene per motivi di salute. Ora sembra che per i genitori non sia mai troppo tardi per abbandonare le 4 ruote, preferendo spingere il passeggino piuttosto che spronare i figli a camminare.



Daniele Novara

Avevo letto con interesse il vostro speciale sul pannolino, sulla tendenza a ritardare sempre più il momento di toglierlo, e sulle conseguenze preoccupanti che questo atteggiamento pigro può avere sul

corretto sviluppo psicologico del bambino. Sta succedendo forse la stessa cosa con il passeggino?

Camminare, correre e scoprire il mondo su due piedi (e sì, anche sopportare di dover tornare a casa a piedi nonostante un po' di stanchezza) così come defecare fuori dal pannolino in un luogo appartato, non è forse una tappa essenziale della crescita fisica e psicologica dei bambini? I-

scriviamo i nostri figli ai più svariati corsi sportivi durante l'anno per poi spingerli sul passeggino fino alla maggiore età? Vedere così tanti bambini evidentemente sani spinti su passeggini sempre più simili a carrozzine mi fa pensare se non ci sia un'età oltre la quale è meglio per tutti lasciare il passeggino a casa.

Sandra

### RISPONDE DANIELE NOVARA

Cara Sandra, sono perfettamente in sintonia con la sua preoccupazione. Al punto che i turisti italiani si accorgono dei loro concittadini all'estero proprio quando i bambini stanno nel passeggino (oltre all'inevitabile eleganza dei vestiti). Si tratta di un'ennesima variante dell'iperaccudimento dei genitori italiani (non solo!).

Sconcerta particolarmente quando il bambino di 4/5 anni non solo è sul passeggino ma sta nel passeggino con gli occhi sgranati su un tablet o qualcosa del genere. Sono modalità molto pericolose che non hanno nulla di educativo. Se accompagnate al dormire nel lettone dopo i 3 anni, al tenere il pannolino di notte sempre dopo i 3 anni, al farsi pulire in bagno dopo i 6, al mangiare di fronte alla TV e all'uso dei video schermi per più di un'ora al giorno (già tanto!) creano quelle che nel mio libro "Dalla parte dei genitori. Strumenti per vivere bene il proprio ruolo educativo" (Angeli, 2009) ho definito malattie dell'educazione.

Come diceva Maria Montessori, se un bambino non usa le autonomie proprie dell'età infantile finisce con l'ammalarsi. E intanto ogni anno continuano ad aumentare le certificazioni scolastiche di disabilità. La vita innaturale che facciamo condurre ai più piccoli (iper protezione ossessiva, lontananza dalla Natura, scarso movimento, surplus di video schermi di ogni tipo oltre a varie forme di carenza educativa) provocano deficit crescenti che si potrebbero facilmente evitare con una buona educazione. Proviamoci. Un riscatto è sempre possibile.

### L'esperto risponde

I genitori che vogliono chiedere agli esperti un consiglio o un parere sui comportamenti dei propri figli o sui difficili rapporti con loro possono inviare una e-mail con il quesito a questo indirizzo: [scuola.genitori@cppp.it](mailto:scuola.genitori@cppp.it)

di DANIELE NOVARA

Il lettone è stato argomento di molti miei articoli e conferenze, è un tema sempre spinoso perché sembra che bambini e bambine abbiano il potere di intrufolarsi nel talamo e di rimanerci quanto gli pare, dettando legge ai loro genitori. I genitori una volta divenuti tali sembrano stare in adorazione dei loro cuccioli non rendendosi conto che non stanno facendo un buon servizio né ai figli né tantomeno a loro stessi.

Sono tantissime le coppie che rinunciano anche alla loro intimità sessuale per dedicarsi unicamente ai piccoli e alcuni arrivano a cambiare persino l'appellativo con cui si rivolgono l'un l'altra. Nati i figli, prendono l'abitudine di non chiamarsi più rispettivamente con il proprio nome ma usano "mamma" e "papà" nelle conversazioni familiari. Durante la cena lui si rivolge a lei: «Mamma, mi passi l'acqua?», e lei a lui: «Certo, tieni papà» con la massima naturalezza e innocenza possibili, al punto che viene il dubbio su chi sia a relazionarsi all'altro, il figlio o il compagno. Fanno sorridere, talvolta sembrano dialoghi surreali, però nella quotidianità sono abbastanza

### Scuola elementare: anticipo sì, anticipo no

## Impariamo a rispettare i tempi dei figli

Buongiorno, mia figlia compirà 5 anni il prossimo 5 gennaio. Mio marito ed io stiamo valutando la possibilità di iscriverla alla scuola elementare il prossimo mese di settembre (quando mancheranno circa 4 mesi al suo 6° compleanno). La bambina si integra facilmente in nuovi gruppi, è serena ed ultimamente mostra grande

curiosità verso la scrittura, la lettura ed il far di conto. Quando vede il fratello (in seconda elementare) alle prese con i compiti, chiede di farli anche lei. Tra l'altro il fratello invece è nato a dicembre, quindi praticamente ha cominciato la prima elementare alla stessa età in cui la inizierebbe lei. Gradirei avere un vostro parere sull'argomento: quali sono i parametri da valutare in questi casi? Il nostro timore è che la bimba si annoi all'ultimo anno della scuola dell'infanzia (al fratello è successo...).  
Giulia

### RISPONDE MARTA VERSIGLIA

Cara Giulia, sono tanti i genitori che ci pongono questa domanda. È la famosa questione: anticipo sì/anticipo no. Giustamente lei non vuole una risposta ma capire quali sono i criteri per una scelta adeguata ai bisogni educativi della figlia (e in generale di tutti i figli in questa situazione). Escludo intanto che un criterio possa essere la comparazione con il fratello. In quel caso la lotteria anagrafica è stata be-



Marta Versiglia

nevola coi genitori evitando loro la fatica della decisione che invece incombe sulla seconda figlia.

Anzitutto 3 anni alla Scuola d'Infanzia sono un tempo legittimo e utile specie se i figli non hanno frequentato l'Asilo Nido.

Il periodo dai 3 ai 6 anni è un arco di tempo fondamentale per la costruzione dell'"attaccamento sociale" e la Scuola dell'Infanzia offre su questo obiettivo migliori garanzie che non la Scuola Primaria specie dopo le ultime riforme

che hanno riportato i voti numerici e anche notevoli pressioni sugli alunni di cui non si sentiva proprio la necessità. Infine, occorre verificare la qualità della Scuola.

Non sempre è facile per i genitori. Per la Scuola dell'Infanzia, un segno di qualità è la buona disposizione di attività sensoriali e sociali nell'ambito dell'apprendimento e la competenza delle maestre di sviluppare la capacità di fare da soli dei bambini, anche nei litigi.

Compia una verifica. Se positivo, non abbia dubbi a far fare un terzo anno di Scuola dell'Infanzia a sua figlia.